



*Ministero della cultura*

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI  
E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

*Prot. n.* vedi intestazione digitale

*Class* 34.43.01/15.6.1/2019

*Allegati:*

*Roma.* vedi intestazione digitale

*All*

**Ufficio di Gabinetto dell'On.  
Ministro della Cultura**  
[mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it)

*All*

**Ministero della Transizione Ecologica**  
**Direzione generale per la crescita  
sostenibile e la qualità dello sviluppo-  
Divisione V – Sistemi di valutazione  
ambientale**  
[cress@pec.minambiente.it](mailto:cress@pec.minambiente.it)

*Oggetto.* [ID\_VIP: 3511] - Procedura di VIA speciale ex artt. 165, 179 e 183 del D.Lgs. 163/2006.

**Progetto di perforazione del pozzo denominato "Gorgoglione 3" nell'ambito della concessione di coltivazione di idrocarburi "Gorgoglione".**

**Richiedente: Società Total E&P Italia.**

**Parere tecnico istruttorio della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio (ABAP).**

*e.p.c.*

*All*

**Ministero della Transizione Ecologica**  
**Commissione Tecnica di verifica  
dell'impatto ambientale - VIA e VAS**  
[ctva@pec.minambiente.it](mailto:ctva@pec.minambiente.it)

*All*

**Segretariato Regionale del MiC  
della Basilicata**  
[mbac-sr-bas@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-bas@mailcert.beniculturali.it)

*Alla*

**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e  
Paesaggio per la Basilicata**  
[mbac-sabap-bas@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-bas@mailcert.beniculturali.it)

*All*

**Servizio II – Scavi e tutela del  
patrimonio archeologico DG ABAP**  
[mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it)

*All*

**Servizio III - Tutela del patrimonio  
artistico, storico e architettonico**  
[mbac-dg-abap.servizio3@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dg-abap.servizio3@mailcert.beniculturali.it)



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: [mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it)

PEO: [dg-abap.servizio5@beniculturali.it](mailto:dg-abap.servizio5@beniculturali.it)

*A*

**VISTO** il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, relativo alla “*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998;

**VISTO** il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137*”, pubblicato nel supplemento ordinario n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004;

**VISTO** il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e ss.mm.ii. recante “*Norme in materia ambientale*”;

**VISTO** il decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e ss.mm.ii. recante “*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*”;

**VISTO** il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, e ss.mm.ii. recante “*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*”;

**VISTO** l’art. 1, commi 2 e 3, della legge 24 giugno 2013, n. 71, che disciplina il trasferimento di funzioni in materia di turismo al Ministero per i beni e le attività culturali, il quale di conseguenza ha assunto la denominazione di “Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”;

**VISTO** l’articolo 1, comma 5, del decreto legge 12 luglio 2018, n. 86, recante “*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità*” (pubblicato in G.U.R.I.- Serie Generale n.160 del 12-07-2018), convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2018, n. 97, ai sensi del quale la denominazione “Ministero per i beni e le attività culturali” ha sostituito, ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione “Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”, così come comunicato dalla Direzione Generale Organizzazione con la Circolare n. 254 del 17 luglio 2018, prot. n. 22532;

**VISTO** il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2019, registrato presso la Corte dei Conti al n. 1-2971 del 30 agosto 2019, con il quale, a far data dal 6 agosto 2019, è conferito all’arch. Federica Galloni l’incarico di funzione dirigenziale di livello generale della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio;

**VISTO** l’articolo 1, comma 16, del decreto legge 21 settembre 2019, n. 104, recante “*Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei luoghi e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*” (pubblicato in G.U.- Serie Generale n.222 del 21-09-2019), ai sensi del quale la denominazione “Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo” sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente in provvedimenti legislativi e regolamentari, la denominazione “Ministero per i beni e le attività culturali”, così come comunicato dalla Direzione Generale Organizzazione con la Circolare n. 306 del 23 settembre 2019, prot. n. 2908;

**VISTO** il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 dicembre 2019, n. 169, pubblicato sulla G.U. 16 del 21/01/2020, entrato in vigore il 05/02/2020, recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*”;

**VISTO** il decreto interministeriale 24 dicembre 2015, pubblicato sulla G.U. n. 16 del 21-01-2016, sottoscritto dal Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con l’allora Ministro



SERVIZIO V “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

dei beni e delle attività culturali e del turismo, recante “Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”;

**VISTO** che l'ex Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea (PBAAC) ha collaborato con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare alla redazione delle “Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato digitale per le procedure di VAS e VIA ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.” (Rev. 4 del 03/12/2013; [http://www.va.minambiente.it/media/13922/specifiche\\_tecniche\\_va\\_03122013.pdf](http://www.va.minambiente.it/media/13922/specifiche_tecniche_va_03122013.pdf));

**CONSIDERATO** quanto descritto nelle suddette “Specifiche Tecniche”, oggetto anche della Circolare n. 5 del 15/01/2014 dell'ex Direzione generale PBAAC, resa pubblica sul relativo sito istituzionale all'indirizzo [www.dgabap.beniculturali.it](http://www.dgabap.beniculturali.it), sezione “Normativa”, paragrafo “Archivio normativa”;

**CONSIDERATO** quanto previsto nella Circolare dell'ex Direzione Generale PBAAC n. 5/2010 del 19/03/2010, “Procedure di competenza della Direzione Generale PBAAC in materia di tutela del paesaggio – Indicazioni operative per il coordinamento degli Uffici centrali e periferici”, pubblicata sul sito istituzionale all'indirizzo [www.dgabap.beniculturali.it](http://www.dgabap.beniculturali.it), sezione “Normativa”, paragrafo “Archivio normativa”;

**CONSIDERATO** quanto previsto nella Circolare dell'ex Direzione generale PBAAC n. 6/2010 del 19/03/2010, “Procedure di competenza della Direzione Generale PBAAC in materia di VIA, VAS e progetti sovrapregionali o transfrontalieri – Disposizioni per la presentazione delle istanze e della relativa documentazione progettuale”, pubblicata sul sito istituzionale all'indirizzo [www.dgabap.beniculturali.it](http://www.dgabap.beniculturali.it), sezione “Normativa”, paragrafo “Archivio normativa”;

**CONSIDERATO** quanto previsto nella Circolare dell'ex Direzione generale Belle arti e paesaggio n. 3/2016 del 12/01/2016, “Procedure di valutazione di piani, programmi, opere e interventi di competenza della Direzione generale BeAP in materia di tutela del paesaggio - Indicazioni operative per il coordinamento degli uffici centrali e periferici”, pubblicata sul relativo sito istituzionale all'indirizzo [www.dgabap.beniculturali.it](http://www.dgabap.beniculturali.it), sezione “Normativa”, paragrafo “Archivio normativa”;

**VISTO** l'articolo 6, comma 1 del Decreto legge n. 22 del 1 marzo 2021, recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri,” (pubblicato in G.U.R.I.- Serie Generale n.51 del 01-03-2021), ai sensi del quale il “Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo” è ridenominato “Ministero della cultura”;

**VISTO** il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, che all'art. 25 comma 1 lettera b) 2) ha escluso dall'applicazione dell'art. 10-bis della L.241/1990 i procedimenti di cui all'art. 6 commi 6, 7 e 9 e all'art. 28 del D.Lgs 152/2006;

**CONSIDERATO** che la Società Total E&P Italia S.p.a. con nota prot 004136/16 del 02/12/2016, ha presentato ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. per l'avvio della valutazione d'impatto ambientale per il “Progetto di perforazione del pozzo esplorativo denominato “Gorgoglione 3” nell'ambito della concessione di coltivazione di idrocarburi “Gorgoglione” in Provincia di Potenza”;

**CONSIDERATO** che la domanda è stata acquisita dalla Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo con prot.n. prot. DVA/29690 del 07/12/2016;

**CONSIDERATO** che la Divisione con nota prot. DVA/3504 del 15/02/2017, ha comunicato gli esiti delle verifiche di procedibilità dell'istanza e di aver richiesto con nota prot. DVA/31043 del 22/12/2016, chiarimenti al Ministero dello Sviluppo Economico in merito all'iter autorizzativo del progetto in questione;

**CONSIDERATO** che, questa Direzione generale con nota prot. n. 8274 del 16/03/2017 ha chiesto alla Soprintendenza competente di voler esprimere le proprie valutazioni nel merito e di formulare il parere endoprocedimentale di competenza;

**CONSIDERATO** che la Divisione con nota prot. DVA/7085 del 24/03/2017, ha rettificato la



SERVIZIO V “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: [mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it)

PEO: [dg-abap.servizio5@benicurali.it](mailto:dg-abap.servizio5@benicurali.it)

comunicazione di procedibilità dell'istanza di cui alla nota prot. DVA/3504 del 15/02/2017 in ragione dell'applicazione delle disposizioni di cui al D.Lgs n. 163/2006 - artt. 165, 179 e 183 - per quanto applicabile ai sensi dell'art. 216, comma 27, del D. Lgs n. 50/2016;

**CONSIDERATO** che, con la nota prot. n. 86152 del 22/05/2017 la Regione Basilicata ha ribadito la propria competenza in merito all'istanza di VIA per il progetto in oggetto, ritenendo che lo stesso si configuri quale variante al più generale "Progetto Interregionale Tempa Rossa", individuato quale progetto strategico ed assoggettato alle procedure di cui al D. Lgs. 163/2006, già valutato dalla medesima con D.G.R. n. 622 del 03/05/2006;

**CONSIDERATO** che, il giorno 25/05/2017 si è tenuta una riunione istruttoria convocata con nota prot. n. 1322 del 03/05/2017, dal Gruppo Istruttore della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS;

**CONSIDERATO** che, il giorno 17/07/2017 si è tenuta un sopralluogo convocata con nota prot. n. 2079 del 22/06/2017, dal Gruppo Istruttore della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS;

**CONSIDERATO** che, con la nota prot. n. 22327 del 29/09/2017 la Direzione Generale per le Valutazioni e le autorizzazioni ambientali, di riscontro a quanto formulato dalla Regione Basilicata con nota prot. n. 86152 del 22/05/2017, in ragione del delineato quadro normativo ha ritenuto che il progetto in questione si debba ritenere di propria competenza secondo la normativa *ratione temporis* per la c.d. Legge Obiettivo;

**CONSIDERATO** che, questa Direzione generale con nota prot. n. 8274 del 23/02/2018 ha sollecitato al formulazione del parere di competenza alla Soprintendenza responsabile;

**CONSIDERATO** che, il giorno 01/03/2018 si è tenuta una riunione istruttoria convocata con nota prot. n. 458 del 01/02/2018, dal Gruppo Istruttore della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS;

**CONSIDERATO** che, il giorno 21/01/2019 si è tenuta una riunione istruttoria convocata con nota prot. n. 240 del 22/01/2019, dal Gruppo Istruttore della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS;

**CONSIDERATO** che, con Deliberazione n. 60 del 24/01/2019 la Regione Basilicata ha espresso parere contrario al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale evidenziando una "sensibilità paesaggistica" di valore medio-alto soprattutto riferibile alla componente Morfologico Strutturale e Vedutistica;

**CONSIDERATO** che, il giorno 14/02/2019 si è tenuta una riunione istruttoria convocata con nota prot. n. 321 del 30/01/2019, dal Gruppo Istruttore della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS;

**CONSIDERATO** che, con nota prot. 348 del 12/03/2019, a seguito della notifica del parere negativo espresso dalla Regione Basilicata in relazione al progetto in argomento, la Società proponente ha richiesto "una proroga di 30 giorni della sospensione già accordata" per consentire l'elaborazione della documentazione utile a superare il parere negativo formulato dalla Regione Basilicata, la Direzione Generale per le Valutazioni e le autorizzazioni ambientali ha concesso la sospensione del procedimento per un termine di ulteriori 30 giorni;

**VISTA** la nota del Proponente prot. n. 585 del 9/05/2019, acquisita al prot. n. 13604 del 14/05/2019 - successivamente perfezionata con la nota trasmessa per posta elettronica certificata, di trasmissione delle "integrazioni volontarie di documentazione tecnica ed amministrativa per le seguenti finalità:

*i. revisione del progetto della postazione pozzo Gorgoglione 3, il cui lay-out in particolare è stato ridefinito con lo scopo di salvaguardare l'attigua "zona umida depressa" in coerenza con quanto evidenziato dal "Gruppo di lavoro" e di cui alla nota MATTM prot. 3570 del 30/10/2017;*



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

ii. dare evidenza dell'esito delle indagini preliminari eseguite ai fini dell'archeologia (c.d. VIARCH) nelle aree interessate dalle future attività di scavo comprese nel progetto per la perforazione del pozzo Gorgoglione 3 e quindi in coerenza con l'assetto della postazione pozzo, di cui agli elaborati trasmessi con la presente nota come evidenziato al punto i.;

iii. fornire puntuali ragguagli in relazione al "parere contrario" formulato dalla Regione Basilicata con DGR n. 60 del 21/01/2019;"

**VISTA** la nota della società proponente del 16/05/2019, acquisita al prot. n. 16129 del 11/06/2010 con la quale si trasmetteva la relazione archeologica di cui all'art. 25 del D. Lgs n. 50/2016;

**VISTA** la nota prot. DVA/14668 del 7/06/2019, acquisita al prot. CTVA/2091 del 7/06/2019, con la quale la Direzione ha chiesto al Proponente il perfezionamento degli atti ed altresì, in ragione dell'entità delle integrazioni volontarie trasmesse, di provvedere ad una nuova pubblicazione, secondo le modalità previste dall'art. 24 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii, ai fini della consultazione e partecipazione del pubblico;

**VISTA** la nota della Direzione Generale per le Valutazioni e le autorizzazioni ambientali prot. DVA/16480 del 26/06/2019, acquisita al prot. n. 18718 del 08/07/2021, con la quale la Direzione medesima ha comunicato la trasmissione da parte del Proponente, con nota prot. 759 del 19/06/2019, acquisita al prot. n. 18879 del 09/07/2019, dell'avviso al pubblico, ai sensi dell'art. 24, del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativamente alla documentazione integrativa inviata con nota prot. 585 del 9/05/2019;

**CONSIDERATO** che, il giorno 07/11/2019 si è tenuta una riunione istruttoria convocata con nota prot. n. 4101 del 28/10/2019, acquisita al prot. n. 31747 del 04/11/2019, dal Gruppo Istruttore della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS;

**CONSIDERATO** che, il giorno 19/12/2019 si è tenuta una riunione istruttoria convocata con nota prot. n. 4753 del 5/12/2019, acquisita al prot. n. 36825 del 10/12/2019, dal Gruppo Istruttore della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS;

**CONSIDERATO** che la Regione Basilicata ha trasmesso la DGR n. 877 del 30/11/2019 recante la relazione finale di verifica di ottemperanza di competenza regionale del progetto definitivo "Progetto Interregionale Tempa Rossa - in variante al progetto preliminare" alle prescrizioni di cui alla DGR n. 1888/2011 e alla Delibera CIPE n. 18/2012, subordinatamente al rispetto di ulteriori condizioni ambientali;

**CONSIDERATO** che a seguito della pubblicazione del progetto e delle successive integrazioni prodotte sono state formulate ai sensi dell'art.183, comma 4 del D.Lgs.n.163/2006 e s.m.i. per quanto applicabile ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. 50/2016, osservazioni da parte dei seguenti soggetti interessati:

- Osservazioni del Dott. Giorgio Santoriello per conto dell'Associazione Cova Contro del 02/01/2017, acquisite con prot. DVA-2017-0000004;
- Osservazioni di WWF Potenza e Aree interne del 04/04/2017, acquisite al prot. DVA-2017-0008076;
- Osservazioni della Provincia di Potenza del 29/03/2017, acquisite al prot. DVA-2017-0007532;
- Osservazioni del Comune di Corleto Perticara (PZ) del 29/03/2017, acquisite al prot. DVA-2017-0007546;
- Osservazioni dello Studio Legale Bellizzi del 29/07/2019, acquisite al prot. DVA-2019-0019729;
- Osservazioni dell'Associazione Cova Contro Onlus del 25/07/2019, acquisite al prot. DVA-2019-0019456;

In particolare per gli aspetti di competenza di questo Ministero, appare opportuno segnalare che:

- Il **Comune di Corleto Perticara (PZ)** pone in evidenza che le aree interessate dall'intervento di cui trattasi, in particolare una piccola parte della flowline, intercettano un'area coperta da boschi e tutelata



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. g) del D. Lgs. n. 42 del 2004;

- Lo **Studio Legale Bellizzi**, con le Osservazioni trasmesse in data 29/07/2019, denota alcune carenze nella documentazione progettuale prodotta e in particolare evidenzia lacune nelle analisi relative alle interferenze e agli impatti prodotti sul patrimonio architettonico, archeologico e paesaggistico;

**VISTO e CONSIDERATO che, per quanto attiene al quadro programmatico:**

- gli obiettivi definiti dalla Regione Basilicata **nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020** a sostegno dello sviluppo del settore e del territorio delle Comunità ricomprese nella perimetrazione del su citato "*Distretto di turismo rurale*" e sono considerati prioritari e strategici specialmente, per la presenza nei perimetri individuati, di tutte o parte delle diverse "*Aree interne della Regione*";
- il "**Piano Strategico di Sviluppo del Turismo 2017-2022**" (PST), elaborato dal Comitato Permanente di Promozione del Turismo, con il coordinamento della Direzione Generale Turismo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, al fine di dare operatività all'indirizzo strategico e dotare di una visione unitaria "*l'Italia del turismo e della cultura*", pone, con un orizzonte temporale di sei anni (2017-2022), il settore turistico al centro delle politiche di sviluppo del Paese valorizzando le attività di analisi e indirizzo già realizzate in tema di innovazione e rilancio del turismo:
  - come "**Obiettivo Generale A – Innovare, specializzare ed integrare l'offerta nazionale**", al fine di ampliare l'offerta turistica nazionale per renderla più sostenibile e più competitiva rispetto alle dinamiche in atto, **mira al pieno utilizzo del vantaggio competitivo legato alla pluralità e alla varietà di patrimoni culturali, naturali, antropologici e di altra natura, espressi anche attraverso le competenze, i saperi, i talenti e le tradizioni locali**;
  - in linea con gli orientamenti europei, il PST promuove un approccio integrato al turismo perseguendo **la fruizione responsabile dei contesti paesaggistici diffusi, quali le aree protette terrestri e marine e le aree montane e rurali, e le relative produzioni agroalimentari**;
- Il medesimo PST, tra le azioni a sostegno della "**strategia nazionale per i parchi, le aree protette, aree rurali e aree interne**" (punto A.2.4) afferma che:
  - **per le destinazioni – quali le aree rurali, protette, interne e i parchi –** caratterizzate da un'importante dotazione di risorse territoriali, ma che non hanno ancora sviluppato una capacità di offerta turistica adeguata, nell'ambito della Strategia nazionale per la biodiversità, il turismo risulta una leva importante per il rilancio della loro economia;
  - è, pertanto, indispensabile l'integrazione con le altre "filiere" presenti sui rispettivi territori, **con particolare riferimento alla filiera paesaggio-natura-agricoltura-cultura che punta alla valorizzazione integrata di risorse paesaggistiche e naturali, produzione agro-alimentare di qualità e di un patrimonio culturale riconosciuto**;
- **a livello regionale, il Piano Turistico Regionale (PO FESR Basilicata 2007-2013), evidenzia come:**
  - lo stesso patrimonio delle tante chiese e tradizioni religiose, per quanto significativo e in certi casi straordinario (come per le chiese rupestri) non è sufficiente a definire il tratto 'dominante' della regione: valori riconosciuti e considerati "sopra soglia", ossia di significativa rilevanza sono invece quelli legati all'idea di un territorio caratterizzato da una natura preservata, **da un mix suggestivo di piccoli e caratteristici borghi in più che gradevoli spazi rurali, in una parola dal paesaggio culturale lucano**;
  - la prospettiva è quella di dar vita a un disegno di economia della cultura, e dunque a nuove filiere di sviluppo locale, dove **paesaggio storico, natura, storia e cultura divengono emozioni, comunicazione, conoscenza, intrattenimento, spettacolo, la prima necessità è quella che a partire dal potenziamento dell'esistente si articola un primo insieme di grandi attrattori**;
- in questa visione:
  - il paesaggio riveste un ruolo fondamentale nella strategia di valorizzazione turistica sostenibile come elemento unificatore degli elementi di attrazione materiali e immateriali;



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



- il paesaggio inteso in senso lato identifica e diversifica i territori italiani e può essere considerato come l'attrattore strategico in grado di attirare nuovi flussi e redistribuirli sul territorio, mitigando la polarizzazione verso le destinazioni canoniche;
- le innovazioni, per rispondere alle esigenze della domanda, richiedono anche di innovare la permeabilità fisica e culturale dei luoghi: cammini storici, itinerari culturali, sentieri, messa a sistema di "itinerari culturali" del Consiglio d'Europa diventano il presupposto per un'innovazione della fruizione del paesaggio in chiave turistica che si coniuga con il riutilizzo del patrimonio edilizio storico e tradizionale diffuso e sottoutilizzato e con la promozione delle specificità e qualità dei prodotti alimentari e della cultura materiale e immateriale dei luoghi;

**TENUTO CONTO** che, sulla base di una nuova consapevolezza del peso crescente che va assumendo il turismo e delle possibilità di ulteriore sviluppo dell'intera filiera, la riforma in atto del quadro normativo di riferimento per il riordino del sistema turistico regionale, persegue:

- il passaggio da una visione settoriale a una di sistema;
- l'integrazione tra i diversi attori e fattori che concorrono a definire il sistema turismo, coordinamento delle azioni e delle iniziative per superare frammentarietà e disarticolazione della spesa;
- nuovi modelli di governance e individuazione dei sistemi turistici locali, come esiti di un percorso di riorganizzazione e promozione territoriale;
- l'impegno delle politiche pubbliche è, innanzitutto, rivolto a **migliorare i fattori di contesto, a preservare il paesaggio naturale e culturale, rafforzare la dotazione delle risorse disponibili anche per un "utilizzo turistico eco-compatibile", nella prospettiva più ampia di un armonico sviluppo locale**, per accrescere i fattori di attrattività e competitività complessiva della Basilicata;

**CONSIDERATO**, inoltre, che, dai risultati di una inchiesta effettuata nel 2007 su 14 giornalisti, italiani e stranieri, specializzati sul turismo, il punto di vista degli opinion leaders sui punti di forza e debolezza della Basilicata, vengono indicati, tra i punti di forza, il fascino del "paesaggio preservato" e della "piccola" regione a dimensione umana, i luoghi ancora da scoprire, e una enogastronomia apprezzata a partire dall'Aglianico del Vulture come un paradiso sinonimo di libertà e di spettacolo;

**CONSIDERATO** che,

- il principio secondo cui, il paesaggio, con l'evoluzione concettuale consolidatasi negli ultimi anni e che ha avuto la sua consacrazione nella Convenzione Europea del Paesaggio sottoscritta a Firenze nel 2000, costituisce "... una determinata parte di territorio, così come viene percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e delle loro interrelazioni" (art. 1 lettera a), e, in quanto tale, un fattore importante per il benessere sociale ed una risorsa per lo sviluppo sostenibile, nonché un patrimonio culturale di ogni territorio da tramandare alle future generazioni;
- nei nuovi scenari **del governo del territorio rurale** per un uso sostenibile delle risorse agricole e conformemente a quanto previsto dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio:
  - **la qualità paesaggistica non viene riferita esclusivamente ai bei paesaggi naturali con elevate valenze ambientali, ma anche ai paesaggi agrari, che risulterebbero caratteristici nella definizione dell'identità di un determinato territorio;**
  - **in molti contesti, un determinato territorio si identifica proprio con il suo paesaggio agrario quale bene collettivo da tutelare e, contemporaneamente, come funzione di produzione di esternalità positive attribuita all'agricoltura;**

**CONSIDERATO** che, con particolare riferimento ai "**paesaggi rurali storici**":

- l'attenzione per il paesaggio è legata ad una profonda evoluzione della società e delle politiche dello sviluppo rurale, passate da un approccio settoriale, caratterizzato da interventi di tipo puntuale, ad una concezione che valorizza la **dimensione territoriale**, per la quale è necessario lo sviluppo di un «progetto di territorio», per il quale il paesaggio si presenta oggi come un paradigma di riferimento più efficace rispetto alle sole istanze produttive o ambientali, offrendo un punto di riferimento molto più



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

vicino ai reali valori espressi dal nostro territorio;

- il mantenimento di colture che mostrano persistenze storiche plurimillinarie, mantenendo le loro funzioni produttive e grandi valenze estetiche, il ruolo crescente di fenomeni quali il turismo rurale e l'interesse per la qualità della vita abbinata al territorio rurale, rivelano non solo l'attenzione del coltivatore alle sue radici storiche, ma anche il crescente interesse della popolazione che intende così riallacciare i suoi legami con la terra, sfaldati dalla modernità;

**CONSIDERATO** che la tutela dei paesaggi rurali tradizionali può essere garantita solo se:

- le comunità locali riconoscono il loro valore culturale e identitario;
- la tutela diviene uno strumento per migliorare la redditività dei fattori produttivi impiegati in agricoltura (in particolare del lavoro);

**CONSIDERATO** che tra gli strumenti per migliorare la redditività dei fattori produttivi impiegati in agricoltura tramite la valorizzazione dei paesaggi rurali tradizionali vengono individuate:

- l'acquisizione di potere di mercato per le **produzioni agro-alimentari legate al paesaggio tradizionale** (introduzione di un marchio);
- **lo sviluppo del turismo rurale** e individuazione di strumenti per il riconoscimento delle relazioni di complementarità esistenti tra turismo, agricoltura e **conservazione del paesaggio tradizionale**;
- l'erogazione da parte dei Piani di Sviluppo Rurale di **incentivi mirati alla gestione e manutenzione dei paesaggi tradizionali**;
- l'individuazione di percorsi tecnologici innovativi compatibili con la conservazione del paesaggio tradizionale;

**CONSIDERATO** che, in materia di "Tutela, governo ed uso del territorio" la Legge regionale della Basilicata 11 agosto 1999, n. 23, all'art. 12 bis stabilisce che *"la Regione, ai fini dell'art. 145 del D. Lgs. n. 42/2004, redige il Piano Paesaggistico Regionale quale unico strumento di tutela, governo ed uso del territorio della Basilicata sulla base di quanto stabilito nell'Intesa sottoscritta da Regione, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare"*;

**CONSIDERATO** che, a tal fine:

- il quadro normativo di riferimento per la pianificazione paesaggistica regionale è costituito dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP) sottoscritta a Firenze nel 2000, ratificata dall'Italia con L. 14/2006 e dal Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs. n. 42/2004 che impongono una struttura di piano paesaggistico evoluta e diversa dai piani paesistici approvati in attuazione della L. 431/85 negli anni novanta;
- le attività di elaborazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), avviate sulla base del Protocollo di intesa sottoscritto il 14 settembre 2011 tra MiBACT, MATTM e Regione Basilicata e coordinate dal Comitato Tecnico istituito con Determinazione Dirigenziale n. 7502.2012/D.01284 del 19/09/2012 del Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione, sono tuttora in corso;

**TENUTO CONTO** che il **"Documento programmatico per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR)"**, validato nella seduta del Comitato Tecnico Paritetico del 27 novembre 2018, nel definire lo scenario strategico del PPR:

- nel farsi interprete del profondo connubio dell'uomo con la sua terra, si pone come obiettivo strategico la tutela e la valorizzazione dello spazio rurale multifunzionale e della sua diversità paesaggistica, nell'imprescindibile legame con le forme del sistema insediativo urbano;
- per recuperare l'attenzione **al territorio rurale** letto nel suo significato valoriale della comunità lucana, afferma alcuni principi fondamentali quali il riconoscimento della **centralità del territorio rurale** nella storia della comunità lucana partendo dal convincimento che lo spazio rurale rappresenta



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



nel suo complesso un bene pubblico e la sua conservazione e valorizzazione deve essere il grande progetto di sviluppo sostenibile di un bene pubblico;

- l'importanza della multifunzionalità del **territorio rurale e aperto** deriva dalla sua capacità di produrre un flusso di beni e servizi utili alla collettività nel suo insieme, legati non solo alla produzione primaria (alimenti, legno, fibre, biomasse), ma anche alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo), alla conservazione degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio, al turismo, alle occasioni di ricreazione e vita all'aria aperta, al mantenimento di stili di vita, culture, tradizioni locali;
- **il territorio rurale costituisce l'elemento identificativo e percettivo dell'essere della comunità lucana** e la sensibilità diffusa di attaccamento alla terra (non nel significato astratto del termine ma in senso filosofico di spazio con cui la comunità si identifica, con cui ha un rapporto partecipe, familiare, è dimora materna) è esigenza di conservazione o di resilienza;
- al di là delle definizioni, **l'immagine dominante della Basilicata è legata al suo esteso spazio rurale, inteso come luogo di dialogo tra spazio costruito e territorio aperto;**
- questo grande spazio, nel tempo custode e segno evidente del passaggio della storia delle vicende umane, del forte contrasto tra natura, agricoltura ed attività antropiche nella storia economica e politica regionale, si caratterizza, nelle diverse porzioni geografiche, **come una molteplicità di paesaggi in un alternarsi di tipologie** di habitat naturali e seminaturali, di trame colturali, mosaici complessi a diversi gradi di concentrazione, **centri abitati dalla leggibile matrice storica degli insediamenti e della rete infrastrutturale che segnano lo spazio rurale;**
- spazio rurale da declinare al plurale, territori diversi, ciascuno dei quali ha un suo sistema produttivo, le sue filiere, i suoi prodotti di qualità;
- con questo esteso ambiente agro naturale si relazionano i centri abitati, arroccati o adagiati, a costituire un fragile sistema insediativo riccamente connotato di identità storica;
- tra i due sistemi permangono spazi di transizione, in alcuni casi sede di un mosaico paesaggistico ancora variegato (campi arati e giardini), in altri caratterizzati da dismissione di colture e da abbandono, comunque occupati da un fitto reticolo di relazioni (viabilità storica, tratturi, sentieri), di segni testimoniali dell'attività agricola (cantine, cellari, palmenti), di architetture rurali disseminate lungo il corso dei fiumi (mulini per la macinazione, piccoli opifici, casoni, case rurali, masserie) che rimandano codici di rappresentazione specifica delle comunità locali;

**CONSIDERATO** che, sulla base di tali presupposti, il PPR intende fare un percorso di conoscenza, ricostruzione, conservazione, riappropriazione di qualità e di valorizzazione in rete della ricchezza di segni di tale patrimonio rurale storico nella consapevolezza, in primo luogo, che:

- la continua espansione delle aree urbanizzate pone la necessità di **contenere i consumi di suolo, la dispersione insediativa e la frammentazione dello spazio rurale, con la sua banalizzazione e il rapido declino della sua multifunzionalità;**

**CONSIDERATO e VALUTATO** che tutti questi processi producono modificazioni veloci dei paesaggi culturali della Basilicata, che devono essere valutate, indirizzate, governate con **l'obiettivo di preservare la dotazione dei beni comuni fondamentali della comunità lucana, quali le terre, gli ecosistemi, i paesaggi, e che, in conseguenza di tale visione territoriale, il Documento Programmatico del PPR individua tra gli obiettivi prioritari il "Mantenimento o ricostruzione di qualità dei paesaggi" mediante:**

- la conservazione e tutela della biodiversità (*buono stato di salute del paesaggio*);
- il contenimento del consumo di suolo e di paesaggio, dovuto sia per l'espansione delle aree urbane e per fenomeni di frammentazione del territorio, **sia per le trasformazioni dell'ambiente prettamente rurale a causa dell'uso delle terre agricole per la produzione di energia con l'insediamento di**



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

**grandi complessi produttivi-energetici (compreso fotovoltaico a terra ed eolico);**

- la Creazione di reti: a) infrastruttura verde come rete ecologica e di fruizione; b) patrimonio in rete;

**CONSIDERATO E VALUTATO** che, relativamente alla porzione specifica di territorio a cui si fa riferimento, appare necessario evidenziare che il comune di Corleto Perticara ricade nell'Ambito Strategico della *Val d'Agri*, dalla cui consultazione emerge che:

- l'area della postazione GG3 ricade principalmente in zone caratterizzate da un regime di intervento NII e, parzialmente, in C3;
- la *flowline* e gli interventi relativi alla viabilità ricadono in aree caratterizzate da regimi di intervento C3 e NII;

**VALUTATO** nel merito che:

- il regime di intervento NII prevede la possibilità di realizzare interventi di nuovo impianto nel rispetto dei caratteri costitutivi del contesto, prevedendo la rimozione di eventuali condizioni di degrado;
- il regime C3 prevede una conservazione finalizzata alla tutela dei caratteri di valore naturalistico-ambientale e alla valorizzazione perseguibile attraverso eventuali interventi di trasformazione e nuovo impianto nel rispetto del regime vincolistico;

**CONSIDERATO** che, **per quanto attiene al quadro progettuale ed ambientale:**

con nota prot. n. 54 del 15/02/2021, la **Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS ha espresso parere negativo di compatibilità ambientale**, osservando, per gli aspetti di competenza di questo Ministero che:

*“per quanto riguarda la COMPONENTE PAESAGGIO, l'attività prevista dal Proponente ha ricadute importanti (macro-ambiti di paesaggio; caratterizzazione dello stato attuale; ricognizione aree soggette a tutela paesaggistica; stima della Sensibilità Paesaggistica dell'Area di Studio) anche alla luce dell'impatto “sinergico”, cioè di un impatto complessivo di più azioni superiore alla somma degli impatti delle singole azioni, considerando l'attività proposta e quelle esistenti. Nel caso in oggetto, sebbene l'impatto paesaggistico del pozzo GG3 possa essere valutato come analogo a quello di Tempa Rossa, l'impatto dell'intero programma di ricerca dell'area risulterebbe molto elevato. La valutazione paesaggistica cumulativa dell'opera richiede accurata valutazione per evitare che contesti già compromessi vengano ulteriormente degradati. In relazione all'eventuale degrado esistente nell'area si rammenta che il Consiglio di Stato con sentenza 27 aprile 2010, n. 2377, ha confermato come “La qualificazione di rilevanza paesaggistico-ambientale di un sito non è determinata dal suo grado d'inquinamento - ché, allora, in tutti i casi di degrado ambientale sarebbe preclusa ogni ulteriore protezione del paesaggio riconosciuto meritevole di tutela - , l'imposizione del relativo vincolo servendo piuttosto a prevenire l'aggravamento della situazione e di perseguirne il possibile recupero”; in termini Consiglio di Stato, sez. V, 27 marzo 2000, n. 1761, Consiglio di Stato, sez. VI, 02 novembre 2007, n. 5662.”;*

**CONSIDERATO** che la **Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio della Basilicata**, con nota prot. n. 1766 del 19/02/2021, ha espresso il proprio parere endoprocedimentale che di seguito si riporta integralmente:

*< In riscontro alla richiesta relativa all'oggetto, inviata dalla DG ABAP servizio V il 23-2-2018, prot. n. 6014, e acquisita da quest'ufficio il 26-2-2018, prot. n. 567;*

- *esaminati gli elaborati progettuali trasmessi;*
  - *esaminati gli elaborati integrativi (relazione archeologica art. 25 D.Lgs. 50/2016, richiesta da quest'Ufficio in data 6-4-2018 con prot. n. 927) trasmessi dal richiedente in data 15-5-2019 e acquisiti al protocollo di quest'Ufficio in data 16-5-2019 (prot. n. 0004191-A)*
- si comunicano le seguenti valutazioni di competenza.*

**SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO**

**1.1. Beni paesaggistici**



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

*1.1 .a. indicazione degli estremi dei decreti di dichiarazione di notevole interesse pubblico:*

*L'area di progetto ricade nel territorio di pertinenza del Comune di Corleto Perticara (PZ), nel cui territorio non sono presenti aree dichiarate di notevole interesse pubblico.*

*1.1.b. indicazione dell'esistenza di aree vincolate ope legis ai sensi dell'articolo 142 del Codice:*

*Nel territorio comunale di Corleto Perticara ricadono le seguenti aree sottoposte a tutela paesaggistica ope legis:*

- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna: il territorio di Corleto Perticara è attraversato da diversi corsi d'acqua. L'area di progetto ricade a circa 500 m dalla fascia di rispetto del torrente Fosso Cupo e del Fosso tre confini.*
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole: nel territorio di Corleto Perticara vi sono diverse montagne superiori ai 1200 m slm, esterne all'area di progetto, a poco più di 6 km in linea d'aria (Montagna del Caperino, Monte Pierfaone).*
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi: nel territorio comunale di Corleto Perticara non vi sono aree riconosciute come parchi e riserve nazionali o regionali, tuttavia il comune confina a nord con il territorio comunale di Pietrapertosa, interamente ricadente nel Parco Regionale di Gallipoli Cognato – Piccole Dolomiti lucane, a circa 5 km in linea d'aria dall'areale interessato dal progetto. Inoltre, Corleto Perticara confina a nord-ovest con i comuni di Laurenzana e Viggiano, interessati dalla presenza del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri-Lagonegrese. Il parco in questione si trova a circa 6 km in linea d'aria dall'areale di progetto.*
- g) i territori coperti da foreste e da boschi e sottoposti a vincolo di rimboschimento: il territorio comunale di Corleto Perticara è caratterizzato da un notevole patrimonio floristico e vegetazionale ricco di numerose varietà. Le opere in progetto ricadono interamente su territori classificati come seminativi e colture erbacee estensive, confinanti con formazioni boschive termofile. Inoltre, a circa 4.2 km a nord-est dell'area di intervento, si trova il sito SIC "Bosco di Montepiano".*
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici: diverse aree del territorio comunale di Corleto Perticara sono gravate da usi civici.*
- m) le zone di interesse archeologico: i siti archeologici nei dintorni sono numerosissimi. Sebbene ad oggi l'area non sia stata ancora riconosciuta come « zona d'interesse archeologico » ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera m, i cui lavori di ricognizione, delimitazione e rappresentazione sono in corso, si rappresenta che diverse evidenze archeologiche ricadono nei dintorni dell'area di progetto, alcune delle quali (es. sepolture lucane in località Masseria Laudisio, canali di età protostorica in località Serra Dievolo, insediamenti e necropoli dell'età del Ferro in località Serra Dievolo...) nelle immediate vicinanze. L'area di progetto ricade dunque in un comprensorio genericamente da considerarsi di alto interesse archeologico, ricco di tracce che ne permettono una lettura dell'uso del paesaggio archeologico da parte dell'uomo nelle diverse epoche.*

*1.2. Beni architettonici*

*1.2.a. dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II del Codice (art. 10 e 45) gravanti sia nelle aree direttamente interessate dal progetto in esame, ovvero nelle sue immediate vicinanze:*

*Nelle aree direttamente interessate dall'intervento in esame non sono presenti beni dichiarati di interesse culturale ai sensi della Parte II del Codice (art. 10 e 45). Si segnala tuttavia che nei comuni di Corleto Perticara e Guardia Perticara sono presenti:*

*Villino De Stefano, D.D.R. 07.03.2012, Corleto Perticara, (4.8 km ca. in linea d'aria dall'area di progetto);*

*Cinta muraria con portale del Castello (D.M.14.07.79), Guardia Perticara (3.8 km ca. in linea d'aria dall'area di progetto);*

*Palazzo Montano (D.M.27.10.83), Guardia Perticara (3.8 km ca. in linea d'aria dall'area di progetto).*

*1.2.b. beni tutelati ope legis ai sensi dell'articolo 10, comma 1 (con indicazione dello stato delle procedure di cui all'articolo 12):*

- Chiesa di S. Antonio, bene di proprietà ecclesiastica sito nel comune di Guardia Perticara (Fig. 18, p.lla B), realizzato agli inizi del XVII secolo (a 3.6 km ca. in linea d'aria dall'area di*



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

progetto);

- *Ex convento francescano, bene di proprietà comunale realizzato tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo. Attualmente adibito a sede del Municipio del comune di Guardia Perticara (Fig. 18, p.lla 57, a 3.6 km ca. in linea d'aria dall'area di progetto);*
- *Croce in pietra datata 1762, situata lungo una strada di proprietà comunale, in prossimità del campanile della Chiesa di S. Antonio, di cui al primo punto (Fig. 18, Strade, comune di Guardia Perticara, a 3.6 km ca. in linea d'aria dall'area di progetto);*

*I beni sopramenzionati sono sottoposti alle disposizioni della Parte II del D.Lgs. 42/2004 fino a quando non sarà effettuata la verifica di cui al comma 2 dell'art. 12.*

### 1.3. Beni archeologici

*1.3.a. dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II del Codice (art. 10 e 45) gravanti sia nelle aree direttamente interessate dal progetto in esame, ovvero nelle sue immediate vicinanze:*

*L'areale di progetto non presenta interferenza diretta con aree sottoposte a tutela archeologica ai sensi della Parte II del Codice (art. 10 e 45), tuttavia a circa 1,50 km si colloca l'areale (sottoposto a tutela archeologica diretta e indiretta con decreto n. 8 dell'8-9-2004) dell'insediamento lucano di loc. Tempa Rossa, in agro di Corleto Perticara, così come modificato dal decreto n. 52 del 19-9-2007. A distanza maggiore (circa 3,10 km) si colloca l'areale dell'abitato medievale di loc. Perticara, in agro di Corleto Perticara, sottoposto a tutela archeologica diretta con decreto del 3-11-2003. Il sito (sottoposto a tutela diretta con decreto n. 63 del 10-12-2020 e relativo alla villa romana di loc. Tempa di Fabio in agro di Guardia Perticara) si trova a distanze ancora più ampie (circa 4,20 km).*

## ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITÀ DELL'INTERVENTO

### 2.1. Beni paesaggistici

*2.1.a indicazione degli elementi relativi alla compatibilità dell'intervento con il contesto paesaggistico derivanti dalle analisi dello S.I.A. (intervisibilità, etc.), alla qualità architettonica*

*L'intervento ricade nel territorio di Corleto Perticara, a circa 4.5 km di distanza dal suo centro abitato, ad un'altitudine di 1000 metri. L'area d'intervento, da un punto di vista paesaggistico, è caratterizzata dalla presenza di valli, vallecole e pendici montuose che oscillano tra i 500 e i 1100 m di altitudine. L'urbanizzazione, laddove presente, è articolata in centri urbani arroccati su promontori e speroni, spesso con notevole effetto scenografico.*

*L'intervento consiste nella perforazione del pozzo per la ricerca di idrocarburi denominato "Gorgoglione 3", comprensivo della realizzazione della "flowline" (condotta) di collegamento del pozzo col Centro Oli tempa Rossa e della sistemazione della viabilità di accesso all'area del pozzo. L'area interessata è di 39.243 mq, di cui 28.587 mq destinati al piazzale sonda. La condotta di collegamento col centro Oli Tempa Rossa è completamente interrata, ha un diametro DN 200 (8") e una lunghezza complessiva di 2400 metri. La sua realizzazione comporta lo scavo di circa ben 8400 mc di terra. La costruzione dell'impianto comporta altresì una serie di opere accessorie, tra cui:*

- (i) opere annesse alla movimentazione di terra (fondazioni, gabbionate, etc.);*
- (ii) opere edili connesse agli impianti;*
- (iii) opere di completamento (recinzioni);*
- (iv) opere di regimentazione acque meteoriche e smaltimento acque nere;*
- (v) strade di accesso;*
- (vi) opere strettamente connesse all'impianto di perforazione (impianto di sollevamento, organi rotanti, circuito del fango, etc.).*

*Da un punto di vista del quadro di riferimento programmatico, si rileva che il comune di Corleto Perticara ricade **nell'Ambito Strategico della Val d'Agri**, dalla cui consultazione emerge che:*

*l'area della postazione GG3 ricade principalmente in zone caratterizzate da un regime di intervento NII e, parzialmente, in C3;*

*la flowline e gli interventi relativi alla viabilità ricadono in aree caratterizzate da regimi di intervento C3 e NII.*

*Il regime di intervento NII prevede la possibilità di realizzare interventi di nuovo impianto nel rispetto dei caratteri costitutivi del contesto, prevedendo la rimozione di eventuali condizioni di degrado. Il regime C3 prevede una conservazione finalizzata alla tutela dei caratteri di valore naturalistico-*



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554  
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it  
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

ambientale e alla valorizzazione perseguibile attraverso eventuali interventi di trasformazione e nuovo impianto nel rispetto del regime vincolistico.

Da un punto di vista del rischio idrogeologico, si rileva che tutte le aree in progetto ricadono in zone sottoposte a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. n. 3267/1923.

Nell'area di studio si rileva la presenza del Centro Oli Tempa Rossa e di altri pozzi, tra cui uno situato a soli 1.7 km ad est (loc. Serra d'Evolò) e il pozzo Gorgoglione 2, in loc. Croce San Canio, a una distanza di circa 2.2 km a nord-est dell'area di progetto.

Si riscontra, inoltre, la presenza di numerosi aerogeneratori, afferenti agli impianti Energia Sud (11 aerogeneratori di altezza complessiva pari a 206 m), Fri-El San Canio (8 aerogeneratori di altezza complessiva pari a 206 m), Fri-El Gorgoglione (5 aerogeneratori di altezza complessiva pari a 97 m) e 28 aerogeneratori minieolici localizzati tra il comune di Corleto Perticara e Gorgoglione. L'area inoltre è attualmente interessata da un quarto impianto di grande generazione costituito da 6 turbine di altezza complessiva pari a circa 200 m, ancora in fase autorizzatoria, in corrispondenza della località Tempa dei Greci. Tre delle sei turbine afferenti a questo impianto si troverebbero a meno di 500 metri dall'area di progetto.

Dall'analisi di intervisibilità, inoltre, risulta che la torre di perforazione, elemento preminente dell'impianto, sarebbe visibile in modo significativo dall'abitato di Corleto Perticara e dall'abitato di Guardia Perticara, nonché dalla Masseria Viola. L'intervisibilità si accentua ulteriormente nei pressi di Serra Diavolo, Acqua Maggio, Piano dei Petrini e Serra Polvini. L'unico fotoinserimento da cui la torre non è visibile è ripreso nei pressi della Masseria de'Franchi, probabilmente per la presenza di vegetazione che si frappone tra l'impianto e il punto di ripresa.

Il quadro di inserimento risulta dunque già compromesso da un punto di vista paesaggistico e la realizzazione dell'intervento non farebbe che gravare ulteriormente sulla qualità panoramica dell'area in esame, sia da un punto di vista dell'intervisibilità, che degli aspetti morfologici.

## 2.2. Beni architettonici

2.2.a analisi sulla compatibilità dell'intervento con il contesto architettonico e in particolare con i beni architettonici tutelati o vincolati presenti nell'area o nelle immediate vicinanze:

Considerato che da diversi punti dei centri abitati di Corleto Perticara e Guardia Perticara sono visibili le turbine eoliche dell'impianto denominato "Energia Sud", situato a circa 5 km di distanza dai suddetti centri, nei pressi dell'area di progetto, non è da escludere vi sia un rapporto di intervisibilità tra l'intervento e i beni menzionati ai punti 1.2.a e 1.2.b. Tale rapporto non è adeguatamente indagato poiché il richiedente ha trasmesso complessivamente due soli fotoinserimenti con punti di ripresa nei comuni interessati.

## 2.3. Beni archeologici

2.3.b Verifiche condotte sulla Relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico allegata al progetto ai sensi dell'art. 25 del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. (16G00062) (GU Serie Generale n.91 del 19-04-2016 - Suppl. Ordinario n. 10)" e ss.mm.ii.

Il Documento di Valutazione Preventiva dell'Impatto Archeologico presentato dal richiedente, ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, redatto in osservanza alle direttive del Ministero, ha previsto lettura del materiale edito, vaglio delle informazioni di archivio, survey diretti in loco, e ha preso in considerazione le particelle 95, 98, 104, 105, 107, 109, 118, 193, 194, 202, 203, 204, 229, 231, 262, 263, 291 e 292 del foglio 35 nel comune di Corleto Perticara. Si è dunque tenuto in considerazione, per una valutazione del rischio, il solo piazzale di perforazione GG3 (e le sue immediate pertinenze); non è stata invece valutata la potenzialità archeologica nell'area dell'opera a rete di collegamento tra il pozzo e il centro oli. Dall'analisi del dato edito e d'archivio, si è potuto verificare che l'area, ricadente a breve distanza dal Tratturo Regio, rientra in un comprensorio ricchissimo di evidenze archeologiche: ne sono state elencate ben 47 già note, ascrivibili entro un arco cronologico che va dall'età protostorica (fine IX-VIII sec. a.C.) fino al Post Medioevo, con un picco di presenze di età lucana (IV-III sec. a.C.).

Ciò in virtù del processo di "lucanizzazione" già noto in bibliografia e simile a quello di altri sistemi



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

cantonali regionali, per cui anche nella valle del Sauro si registra una trasformazione nell'assetto insediativo, in connessione ad attività agricolo-pastorali. Per quest'area, il periodo romano non va letto come un periodo di crisi, piuttosto va posto l'accento sulle mutate condizioni e su una chiara volontà di utilizzare i territori in chiave produttiva, con pochi grandi siti e un territorio chiaramente sfruttato in senso agricolo. A partire dall'alto Medioevo, emergeranno siti che fungeranno da nuovi attrattori del popolamento, come ad esempio Torre Perticara, noto anche dalle fonti scritte (Castrum Perticarii), che rappresenta appieno la dinamica di spostamento verso le alture dei nuovi siti di controllo del territorio.

Ai dati già noti, il Documento di Valutazione Preventiva dell'Impatto Archeologico aggiunge nuovi dati sulla frequentazione dell'area in epoca storica, presumibilmente in epoca repubblicana: infatti, sono state censite n. 2 Unità Topografiche con frammenti fittili in dispersione all'interno della particella n. 122 del foglio 35 (UT 1, dove sono stati riconosciuti frammenti a vernice nera e ceramiche comuni da mensa e da cucina), e delle particelle n. 287 e 288 del medesimo foglio (UT 2, dove sono stati raccolti frammenti di vernice nera, grandi contenitori, e ceramiche comuni insieme a materiale laterizio). L'ipotesi della frequentazione repubblicana sarebbe supportata dai ritrovamenti puntuali di un fondo con piede ad anello in vernice nera dalla p. 109, Fg. 35, un frammento di tegola a listello dalla p. 193, Fg. 35, e di un'ansa in ceramica acroma dalla p. 291, oltre a rari e sporadici frammenti in ceramica acroma dalle pp. 289-290. Tutte le particelle oggetto dei suddetti ritrovamenti ricadono nelle immediate vicinanze dell'area di progetto.

Per le motivazioni di cui sopra, il Documento di Valutazione Preventiva dell'Impatto Archeologico riporta che alcune delle fabbriche in progetto per la realizzazione della piattaforma per la perforazione del pozzo "GG 3 - Gorgoglione 3" su cui saranno effettuati gli interventi ricadono in aree a rischio archeologico alto e medio.

Ne emerge un quadro insediativo di particolare rilievo, che caratterizza l'evoluzione del paesaggio storico della Valle del Sauro e delle alture adiacenti, la cui tutela risulta necessaria per una corretta pianificazione degli interventi nell'area.

#### VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Per quel che concerne la tutela del paesaggio e del patrimonio culturale,

- esaminati gli elaborati progettuali;
- esaminata la documentazione integrativa prodotta;
- verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, e più in generale le aree a rischio,

**a conclusione dell'istruttoria inerente alla procedura in oggetto, questa Soprintendenza Archeologie, Belle Arti e Paesaggio ritiene che l'intervento in oggetto comporti un impatto negativo sull'area in esame, sia sotto il profilo della tutela archeologica, che della tutela paesaggistica.>;**

**CONSIDERATO** che il Servizio II della Direzione generale ABAP, con nota prot. n. 15276 del 06/05/2021 ha formulato il seguente contributo istruttorio:

< Si fa seguito alle note prot. 8274 del 16.03.2017 e 6014 del 23.02.2018, con le quali codesto Servizio richiede le valutazioni di competenza riguardo le opere in oggetto, e alla nota prot. 1766 del 19.02.2021 con la quale la competente Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata (di seguito "Soprintendenza") ha trasmesso il proprio parere endoprocedimentale.

Esaminata la documentazione pubblicata sul sito del MiTE, con particolare riguardo alla Relazione archeologica e ai relativi allegati, si ritiene opportuno precisare quanto segue.

In primo luogo si rimarca che le ricerche archeologiche effettuate per la redazione della Relazione di progetto hanno interessato (almeno per quanto riguarda le ricognizioni di superficie) esclusivamente l'area interessata dal piazzale di perforazione GG3 e le sue immediate pertinenze, mentre non risulta siano stati in alcun modo controllati il tracciato della viabilità di accesso e quello della "flowline" (condotta) di collegamento del pozzo col Centro Oli "Tempa Rossa" nonostante il fatto che, come riportato dalla Soprintendenza, "l'area [interessata dalle opere], ricadente a breve distanza dal Tratturo Regio, rientra in un comprensorio ricchissimo di evidenze archeologiche: ne sono state elencate ben 47 già note, ascrivibili entro un arco cronologico che va dall'età protostorica (fine IX-VIII sec. a.C.) fino al Post Medioevo, con un picco di presenze di età lucana (IV-III sec. a.C.)".

La ricchezza di testimonianze ancora presenti nell'area interessata dalle opere è confermata anche dalla



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

*Relazione archeologica nella quale, nonostante l'attività di survey sia stata effettuata in primavera con un grado di visibilità dei suoli non ottimale, sono state riconosciute due aree di dispersione di frammenti ceramici, riferibili ad età repubblicana con un rischio archeologico medio di interferenza e un rischio alto in aree tangenti le opere.*

*Tutto ciò considerato, si concorda con le valutazioni della Soprintendenza nel ritenere che le opere in progetto comportino "un impatto negativo sull'area in esame, sia sotto il profilo della tutela archeologica, che della tutela paesaggistica.">;*

**CONSIDERATO** che il progetto in esame è relativo agli interventi di perforazione del pozzo denominato "Gorgoglione 3" (GG3), nell'ambito della concessione di coltivazione "Gorgoglione" di cui la Società Total E&P Italia è rappresentante unico, e si riferisce anche alla realizzazione della *flowline* di collegamento del pozzo con il Centro Oli "Tempa Rossa" e della sistemazione della viabilità di accesso all'area pozzo;

**CONSIDERATO** che l'area dell'intervento è localizzata su una superficie di circa 39,243 mq nel territorio del Comune di Corleto Perticara, a circa 4,5 km di distanza dallo stesso centro urbano. La condotta di collegamento col centro Oli Tempa Rossa è completamente interrata, ha un diametro DN 200 (8") e una lunghezza complessiva di 2400 metri. La sua realizzazione comporta lo scavo di circa ben 8400 mc di terra. La costruzione dell'impianto comporta altresì una serie di opere accessorie, tra cui: opere annesse alla movimentazione di terra (fondazioni, gabbionate, etc.), opere edili connesse agli impianti, opere di completamento (recinzioni), opere di regimentazione acque meteoriche e smaltimento acque nere, strade di accesso, opere strettamente connesse all'impianto di perforazione (impianto di sollevamento, organi rotanti, circuito del fango, etc.);

**RILEVATO** che, nell'area di studio, si registra la presenza di altri importanti impianti di ricerca di idrocarburi, quali:

- il *Centro Oli Tempa Rossa* ricadente nel comune di Guardia Perticara (PZ), Corleto Perticara (PZ), e Laurenzana (PZ);
- il *pozzo Gorgoglione 2*, in loc. Croce San Canio, a una distanza di circa 2.2 km a nord-est dell'area di progetto;
- altri pozzi, tra cui uno situato a soli 1.7 km ad est (loc. Serra d'Evolò);

**RILEVATO**, altresì che, la medesima area, dal punto di vista paesaggistico, risulta, ad oggi, già compromessa per la presenza di numerosi aerogeneratori, afferenti agli impianti di produzione di energia da fonte eolica quali:

- *Energia Sud* (11 aerogeneratori di altezza complessiva pari a 206 m), *Fri-El San Canio* (8 aerogeneratori di altezza complessiva pari a 206 m);
- *Fri-El Gorgoglione* (5 aerogeneratori di altezza complessiva pari a 97 m);
- altri 28 aerogeneratori minieolici localizzati tra il comune di Corleto Perticara e Gorgoglione;
- un quarto impianto di grande generazione costituito da 6 turbine di altezza complessiva pari a circa 200 m, ancora in fase autorizzatoria, in corrispondenza della località *Tempa dei Greci* di cui tre delle sei turbine afferenti a questo impianto si troverebbero a meno di 500 metri dall'area di progetto;

**CONSIDERATO** che, *in riferimento agli aspetti paesaggistici* e relativamente al quadro vincolistico dell'area di riferimento, si riscontra, nelle prossimità, la presenza di beni tutelati ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs 42/04 quali:

- *lett. c)*: il territorio di Corleto Perticara è attraversato da diversi corsi d'acqua. L'area di progetto ricade a circa 500 m dalla fascia di rispetto del torrente *Fosso Cupo* e del *Fosso tre confini*;
- *lett. d)*: nel territorio di Corleto Perticara vi sono diverse montagne superiori ai 1200 m slm,



esterne all'area di progetto, a poco più di 6 km in linea d'aria (*Montagna del Caperino, Monte Pierfaone*);

- *lett. f)*: nel territorio comunale di Corleto Perticara non vi sono aree riconosciute come parchi e riserve nazionali o regionali, tuttavia il comune confina a nord con il territorio comunale di *Pietrapertosa*, interamente ricadente nel *Parco Regionale di Gallipoli Cognato – Piccole Dolomiti lucane*, a circa 5 km in linea d'area dall'areale interessato dal progetto. Inoltre, Corleto Perticara confina a nord-ovest con i comuni di Laurenzana e Viggiano, interessati dalla presenza del *Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri-Lagonegrese*. Il parco in questione si trova a circa 6 km in linea d'aria dall'areale di progetto.
- *lett. g)*: il territorio comunale di Corleto Perticara è caratterizzato da un notevole patrimonio floristico e vegetazionale ricco di numerose varietà. Le opere in progetto ricadono interamente su territori classificati come seminativi e colture erbacee estensive, confinanti con formazioni boschive termofile. Inoltre, a circa 4.2 km a nord-est dell'area di intervento, si trova il sito *SIC "Bosco di Montepiano"*.
- *lett. h)*: diverse aree del territorio comunale di Corleto Perticara sono gravate da usi civici;
- *lett. m)*: le zone di interesse archeologico: i siti archeologici nei dintorni sono numerosissimi. Sebbene ad oggi l'area non sia stata ancora riconosciuta come « zona d'interesse archeologico » ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera m, i cui lavori di ricognizione, delimitazione e rappresentazione sono in corso, si rappresenta che diverse evidenze archeologiche ricadono nei dintorni dell'area di progetto, alcune delle quali (es. sepolture lucane in località *Masseria Laudisio*, canali di età protostorica in località *Serra Diavolo*, insediamenti e necropoli dell'età del Ferro in località *Serra Diavolo...*) nelle immediate vicinanze;

**VALUTATO** che, l'area d'intervento è già caratterizzata dalla presenza di importanti infrastrutturazioni che ne hanno modificato in maniera incontrovertibile i connotati originari e che la realizzazione dell'impianto in oggetto comporterebbe un'ulteriore compromissione dal punto di vista della percezione e della lettura delle principali matrici del paesaggio circostante;

**CONSIDERATO E VALUTATO**, infatti, che da quanto si evince dall'analisi di intervisibilità prodotta dalla società proponente, risulta che la torre di perforazione, elemento preminente dell'impianto, sarebbe visibile in modo significativo dall'abitato di Corleto Perticara e dall'abitato di Guardia Perticara, nonché dalla *Masseria Viola*. L'intervisibilità si accentua ulteriormente nei pressi di *Serra Diavolo, Acqua Maggio, Piano dei Petrini e Serra Polvini*;

**CONSIDERATO E VALUTATO** che, *in riferimento agli aspetti della tutela del patrimonio architettonico*, sebbene nelle aree direttamente interessate dall'intervento in esame non siano presenti beni dichiarati di interesse culturale ai sensi della Parte II del Codice (art. 10 e 45), si segnala tuttavia che nei comuni di Corleto Perticara e Guardia Perticara sono presenti numerosi beni tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs n. 42 del 2004, come meglio dettagliato nel parere della competente Soprintendenza;

**RITENUTO** necessario evidenziare che la compresenza nella medesima area di altre infrastrutture simili a quella in esame e di numerosi impianti eolici potrebbe comportare un impatto percettivo non trascurabile anche a partire da punti di vista privilegiati come quelli individuati dai beni tutelati presenti;

**CONSIDERATO E VALUTATO** che, *in riferimento agli aspetti della tutela del patrimonio archeologico*, per l'area di progetto non si registrano interferenze dirette con aree sottoposte a tutela archeologica ai sensi della Parte II del Codice (art. 10 e 45), tuttavia nelle immediate vicinanze si rileva la presenza di:

- *l'areale* (sottoposto a tutela archeologica diretta e indiretta con decreto n. 8 dell'8-9-2004) *dell'insediamento lucano di loc. Tempa Rossa*, in agro di Corleto Perticara, così come modificato



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

X

dal decreto n. 52 del 19-9-2007 a circa 1,50 km;

- *l'areale dell'abitato medievale di loc. Perticara*, in agro di Corleto Perticara, a circa 3,10 km, sottoposto a tutela archeologica diretta con decreto del 3-11-2003;
- *Il sito* (sottoposto a tutela diretta con decreto n. 63 del 10-12-2020) *relativo alla villa romana di loc. Tempa di Fabio* in agro di Guardia Perticara a circa 4,20 km;

**PRESO ATTO** che le ricerche archeologiche effettuate per la redazione della Relazione di progetto hanno interessato (almeno per quanto riguarda le ricognizioni di superficie) esclusivamente l'area interessata dal piazzale di perforazione GG3 e le sue immediate pertinenze, mentre non risulta siano stati in alcun modo controllati il tracciato della viabilità di accesso e quello della *flowline* di collegamento del pozzo col Centro Oli "Tempa Rossa" nonostante il fatto che, come riportato dalla Soprintendenza, *"l'area [interessata dalle opere], ricadente a breve distanza dal Tratturo Regio, rientra in un comprensorio ricchissimo di evidenze archeologiche: ne sono state elencate ben 47 già note, ascrivibili entro un arco cronologico che va dall'età protostorica (fine IX-VIII sec. a.C.) fino al Post Medioevo, con un picco di presenze di età lucana (IV-III sec. a.C.)"*;

**CONSIDERATO** che, dal punto di vista archeologico, pur non evidenziandosi l'esistenza di beni tutelati *ope legis* ai sensi dell'art. 10 nelle aree direttamente interessate dall'intervento o nelle immediate vicinanze, il progetto coinvolge una zona più ampia genericamente da considerarsi di *alto interesse archeologico*, in quanto ricco di tracce che ne permettono una lettura dell'uso del paesaggio archeologico da parte dell'uomo nelle diverse epoche in cui emerge un quadro insediativo di particolare rilievo, che caratterizza l'evoluzione del paesaggio storico della Valle del Sauro e delle alture adiacenti;

**RITENUTO**, in conclusione, di dover al riguardo ribadire, per quanto attiene agli aspetti di competenza di questa Direzione, le seguenti puntualizzazioni:

- la Sentenza del Consiglio di Stato n. 1144/2014, in proposito, definisce l'effetto di "irradiamento" dei beni paesaggistici presenti in un'area *"quando vengono in rilievo opere infrastrutturali di grande impatto visivo (...), ritenendo quindi che il paesaggio, quale bene potenzialmente pregiudicato alla realizzazione delle opere di rilevante impatto ambientale, si manifesta in una proiezione spaziale più ampia di quella rinveniente dalla sua semplice perimetrazione fisica consentita dalle indicazioni contenute nel decreto di vincolo"*, ovvero dai beni culturali e paesaggistici presenti nell'area;"
- nel procedimento di VIA la valutazione di questa Direzione generale, insieme a quella della Soprintendenza ABAP competente, si estende a considerare l'intero territorio che si contraddistingue quale paesaggio nell'accezione data dalla Convenzione Europea del Paesaggio e come definito dall'art. 131 del D.Lgs. 42/2004 a prescindere dalla presenza o meno dei beni culturali e paesaggistici.
- Tale tipo di valutazione è ribadita dal D.lgs. 104/2017, laddove, nel nuovo allegato VII vengono indicati sia il patrimonio culturale (beni culturali e paesaggisti) che il paesaggio, quali elementi da considerare ai fini della verifica dei probabili impatti ambientali significativi e negativi del progetto proposto;
- secondo l'art. 131, co. 4 del Codice dei beni culturali e del paesaggio *"La tutela del paesaggio ai fini del presente Codice, è volta a riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che esso esprime"*;
- nell'area vasta di riferimento dell'intervento in esame sono presenti numerosi beni culturali e paesaggistici, puntualmente elencati e descritti dalla competente Soprintendenza ABAP con il parere sopra riportato, rappresentativi di specifici contesti paesaggistici che, nell'insieme, costituiscono la specifica qualità identitaria del territorio e la testimonianza della stratificazione



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

storica del contesto ovvero la manifestazione del relativo paesaggio come oggi godibile;

- la realizzazione dell'intervento proposto e delle opere infrastrutturali ad esso direttamente connesse, estranei rispetto agli elementi strutturali del paesaggio rurale apporterebbe, inoltre, sostanziali modifiche ai paesaggi sopra descritti così come oggi percepibili anche dai diffusi punti di vista dinamici possibili lungo la rete infrastrutturale esistente nell'area vasta;

### **Questa Direzione Generale**

**VISTA ed ESAMINATA la documentazione presentata;**

**VISTE ed ESAMINATE le osservazioni pervenute ai sensi dell'art. 24 co. 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e il parere negativo di compatibilità ambientale della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS n. 54 del 15/02/2021;**

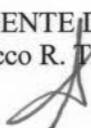
**RITENUTO di poter aderire al parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, così come condiviso, per gli aspetti di propria competenza, dal Servizio II "Scavi e tutela del patrimonio archeologico" di questa Direzione generale;**

### **ESPRIME PARERE CONTRARIO**

**all'istanza di Procedura di VIA speciale ex artt. 165, 179 e 183 del D.Lgs. 163/2006 relativa al "Progetto di perforazione del pozzo denominato "Gorgoglione 3" nell'ambito della concessione di coltivazione di idrocarburi "Gorgoglione" presentata dalla Società Total E&P Italia.**

Il responsabile del procedimento  
U.O.T.T. n. 9 - Arch. Gilda Di Pasqua  
(tel. 06/6723.4166 – [gilda.dipasqua@beniculturali.it](mailto:gilda.dipasqua@beniculturali.it))

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO V  
Arch. Rocco R. TRAMUTOLA



IL DIRETTORE GENERALE  
Arch. Federica GALLONI

